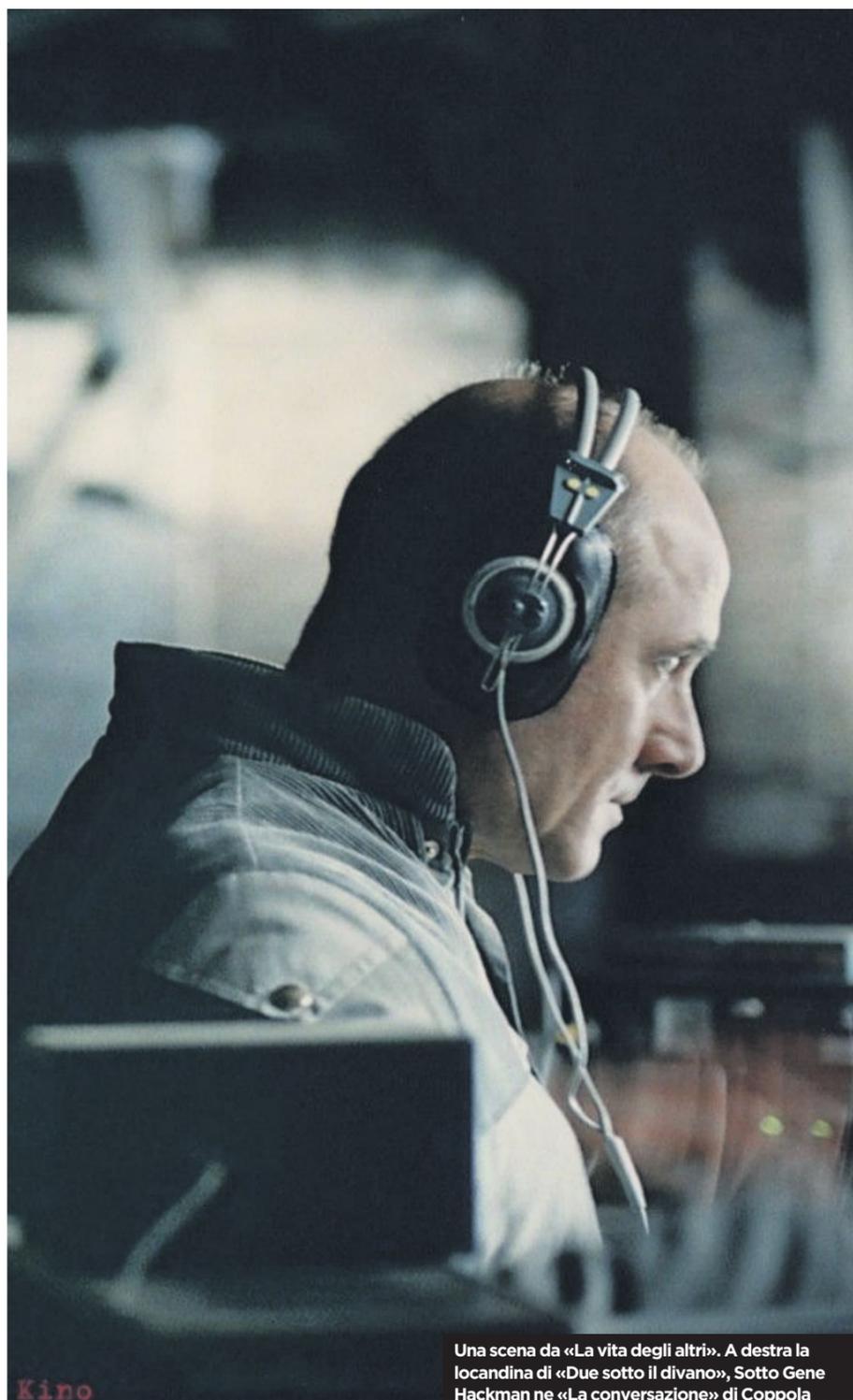


Le vite degli altri

Datagate e sistemi di spionaggio

Come li ha raccontati il cinema

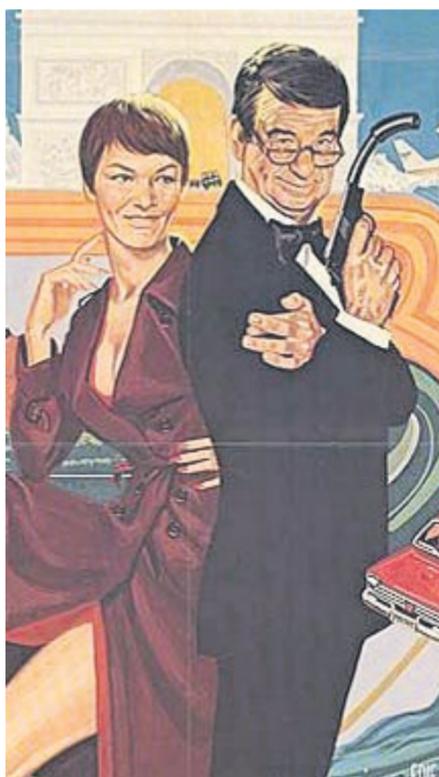


Una scena da «La vita degli altri». A destra la locandina di «Due sotto il divano». Sotto Gene Hackman ne «La conversazione» di Coppola

Dal primo scandalo nell'era Nixon al recentissimo dell'amministrazione Obama. Gli spioni protagonisti sul grande schermo già dal 1973 con «La conversazione» che valse l'Oscar a Coppola

ENZO VERRENGIA

IL SUFFISSO «GATE» INDICA PER DEFINIZIONE UNO SCANDALO DI GRANDE PORTATA. DERIVA DAL RESIDENCE WATERGATE, DOVE ALL'EPOCA DI NIXON fu compiuta un'effrazione nella sede del comitato elettorale del partito democratico per piazzarvi microfoni. Ecco quindi il Datagate. L'intelligence del governo federale degli Stati Uniti intercettava e spiava milioni di cittadini. Non solo in patria, ma anche in Europa. Uno scenario prospettato da Edward Snowden, ex informatico della Cia, adesso in cerca di un asilo politico che attira gli strali di Washington su qualsiasi nazione disposta ad accordarglielo. Snowden ricorda Daniel Ellsberg, che negli anni '70 divulgò le carte



del Pentagono sulla guerra del Vietnam. L'uomo della Cia si è opposto al supercontrollo esercitato dagli Stati Uniti attraverso il programma Prism della National Security Agency. Stando al *Guardian*, succede anche nel Regno Unito, dove vige un meccanismo simile, Tempora. Niente di nuovo. Non si dimenichi Echelon, il Grande Orecchio, reticolo capillare di intercettazioni elettroniche del monopolio anglo-americano svelato dal giornalista investigativo Duncan Campbell. Il suo servizio, Somebody's Listening, apparve sul settimanale inglese *New Statesman* il 12 agosto 1988. Vi si leggeva: «Un accordo segreto di ascolto, detto Ukusa (Uk-Usa), assegna parti del globo a ciascuna agenzia partecipante. Il Gchq (Government Communications Headquarters, quartier generale governativo delle comunicazioni) di Cheltenham (Inghilterra) è il centro di coordinamento per l'Europa, l'Africa and e l'Unione Sovietica (a ovest dei Monti Urali). La National Security Agency copre il resto dell'Unione Sovietica e gran parte delle Americhe. L'Australia, dove nell'interno è dislocata un'altra stazione della rete di ascolto Nsa, coordina la sorveglianza elettronica del Pacifico meridionale e dell'Asia sudorientale». Giacomo Martelli l'ha rappresentato nel film *The Listening* (2006), una credibile ricostruzione dei labirinti di Echelon che ridava al cinema italiano un respiro internazionale da tempo smarrito.

La procura della Repubblica di Parigi avviò un'inchiesta per «attentato contro gli interessi fondamentali della nazione». Tanto da affidare le indagini al personale della Dst, Direction de la Sécurité du Territoire, il controspionaggio francese. Echelon veniva utilizzato a favore delle imprese americane nei grandi appalti internazionali. Specie quando nel 1994 al consorzio Airbus fu sottratta una commessa da 9 mila miliardi di lire in Arabia Saudita, spuntata dalla Boeing forse col supporto informatico elettronico. Vicenda sfociata nell'espulsione da Parigi di parecchi diplomatici statunitensi e del capo della stazione Cia francese.

La Nsa aveva sempre smentito l'operatività di Echelon, anche se l'ex direttore della Cia, James Woolsey, confermò l'assemblaggio di informazioni allo scopo di tutelare gli interessi americani contro gli europei, che da parte loro non risparmiavano espedienti per arraffare commesse.

Ancora la Central Intelligence Agency varò il National Foreign Intelligence Program, il complesso dei civili e dei militari che raccolgono informazioni dall'estero per la Compagnia, con 20.559 dipendenti. Carnivore è il dispositivo dell'Fbi dalla capacità «chirurgica» di intercettare e collazionare informazioni dal web. L'organo di polizia federale difende l'offensiva cibernetica argomentando sui rischi di una criminalità sempre più agguerrita nel mondo interconnesso.

Francis Ford Coppola aveva colto ogni cosa magistralmente nel suo capolavoro, *La conversazione*, del 1973, che gli valse il premio Oscar. La tecnologia invasiva toglie a tutti ogni riservatezza. Il protagonista, interpretato da Gene Hackman, è un tecnico delle intercettazioni che ascolta per caso i preparativi di un delitto passionale nell'alta società. I microfoni nascosti, però, provocano un gioco a rimpiattino di verità e menzogna, nel quale si perdono le possibilità di decifrazione. Emblematica l'inquadratura finale di Hackman, in preda alla paura di subire intercettazioni, che scardina l'intero pavimento della propria casa per trovare eventuali microspie. Una situazione che si complica nel '93 con *Sliver*, il film di Philip Noyce tratto dal romanzo di Ira Levin nel quale alle intercettazioni sonore si aggiunge il voyeurismo da telecamera. Un grattacielo al completo è spiato dal proprietario, che osserva in incognito le abitudini, l'intimità e soprattutto i vizi degli inquilini. Il paradosso della società avanzata diviene perfetto. Alla massima alienazione reciproca corrisponde invece la parossistica distruzione della sfera privata. Ironica fino alla satira la versione che dà John Landis dei maneggi occulti dei servizi segreti in *Spie come noi* (1985). Un analista con il volto di Dan Aykroyd ed uno sfaccendato affidato a Chevy Chase superano il colloquio di assunzione alla Cia. Solo che finiscono coinvolti in un'operazione suicida con cui si vorrebbero coprire degli autentici agenti operativi. Una trama analoga a quella di *Burn After Reading* (2008), dei fratelli Coen, dove le memorie ad alta pericolosità di un fuoriuscito dell'intelligence statunitense innescano le peripezie di Brad Pitt e George Clooney. Non meno di quanto capita a Walter Matthau ed a Glenda Jackson in *Due sotto il divano* (1980), di Ronald Neame, in cui la Cia dà la caccia ad una spia che vuole ritirarsi dal Grande Gioco. Per *Scorpio*, di Michael Winner (1973), l'Agenzia assolda addirittura un killer, Alain Delon, con il compito di eliminare un Burt Lancaster deciso a pensionarsi. Sono lontani, lontanissimi, i tempi in cui il presidente Woodrow Wilson abolì l'Office of Special Counsellor, nel quale si intercettava il traffico diplomatico, affermando indignato: «I gentiluomini non leggono la loro posta a vicenda».

...
Ricordate Echelon? Era il Grande Orecchio, reticolo di intercettazioni del monopolio anglo-americano

FILM CULTO

Berlino, da questa parte della Cortina di Ferro con gli agenti della Stasi

Non solo microspie come per Coppola. Il «progresso» porta con sé anche il voyeurismo da telecamera come documenta, nel '93, «Sliver» di Philip Noyce. Un grattacielo è spiato dal proprietario che osserva in incognito le abitudini, l'intimità e soprattutto i vizi degli inquilini. Il paradosso della società avanzata diviene perfetto. Alla massima alienazione reciproca corrisponde invece la parossistica distruzione della sfera privata. Questo negli Usa. Ma oltre la Cortina di ferro non va diversamente. Anzi. A raccontarlo è un altro film capolavoro vincitore dell'Oscar, «Le vite degli altri» del tedesco Florian Henckel von Donnersmarck. Per la prima volta, al cinema, anche la Germania dell'Est fa i conti col suo passato e il film è uno straordinario affresco sul sistema di controllo esercitato dalla Stasi nella Ddr.

